

22\06\2007

De Gennaro va avanti

Il governo fa slittare la sostituzione. La Cdl compatta: «Si stanno prendendo tutto»

ROMA. «Non è all'ordine del giorno delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri la sostituzione del capo della Polizia»: a metà pomeriggio, Silvio Sircana, il portavoce del premier, Romano Prodi, ha premuto con forza sul pedale del freno. Il "caso De Gennaro", la sostituzione del capo della Polizia, infatti, rischia di trasformarsi nel "bis" delle polemiche e delle tensioni scatenate dopo l'avvicendamento del generale Speciale ai vertici della Guardia di Finanza. La Cdl fa infatti quadrato, chiede un dibattito parlamentare al Senato (dove la maggioranza è più debole). «Stanno occupando tutto. Ora metteranno le mani anche sull'arma dei carabinieri?» ha ironizzato il leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi. Pierferdinando Casini si è appellato al ministro dell'Interno, Giuliano Amato, perché sia evitato quello che lui stesso ha definito «lo scempio della sostituzione di De Gennaro», considerata «una concessione eccessiva alla sinistra» dell'Unione. La maggioranza ribatte: «Richieste strumentali. La sostituzione del capo della Polizia, dopo sette anni di mandato, è stata concordata con il diretto interessato».

Più maliziosamente, il centrosinistra accusa la Cdl di aver voluto creare il caso ad ogni costo: l'avviso di garanzia ricevuto da Gianni De Gennaro, infatti, risalirebbe all'8 giugno; una settimana dopo Prodi ed il capo della Polizia hanno concordato il cambio di mano; soltanto due giorni fa, però, al "question time", l'Udc ha presentato una domanda sulla sorte del prefetto.

Ma Prodi deve anche fare i conti con i "mal di pancia" della sua coalizione. Da una parte lo tira Antonio Di Pietro: «Non ci sarebbe nulla di scandaloso nella sostituzione del capo della Polizia. Solo che si stanno sbagliando tempi e modi». La sinistra, al contrario, esulta: e torna a chiedere il rispetto del programma dell'Unione che prevede l'istituzione di una com-

missione di inchiesta sull'accaduto al G8 di Genova.

Ma c'è un motivo, più degli altri, che spinge a rallentare i tempi: non è ancora stata fatta la scelta del successore. Romano Prodi, in aula, ha spiegato che rispetterà la tradizione consolidata, ed avvierà "consultazioni" con l'opposizione. Solo che la Cdl sembra già aver scelto il proprio candidato: Antonio Manganelli, ex capo della Criminalpol, ma soprattutto "delfino" di De Gennaro. E, proprio per questa ragione, osteggiato dalla sinistra dell'Unione. Ma nella rosa che Prodi sta sfogliando in queste ore, ci sono anche altri nomi. C'è quello di Luigi De Sena, una carriera assolutamente immacolata nell'amministrazione pubblica, nessuna specifica simpatia politica, un curriculum da fare invidia. Oppure c'è il nome di Mario Morcone, già responsabile del dipartimento dei Vigili del Fuoco ed attualmente a capo del dipartimento "Immigrazione e libertà civili" del ministero dell'Interno (gradito a tutto il centrosinistra). Se si volesse optare per una scelta "istituzionale", il candidato perfetto sarebbe Carlo Mosca, attuale capo di Gabinetto del ministero dell'Interno. E poi ci sono tre outsider da osservare con molta attenzione. Nicola Cavaliere, "poliziotto vecchio stile" che ha, nel suo palmares, anni di successi: da quelli contro la "Banda della Magliana" a quelli, più recenti, contro le Br. Marcello Fulvi, questore di Roma ed ex questore di Bologna (amico di Prodi). Ed infine Achille Serra, attuale prefetto di Roma, un passato da parlamentare di Forza Italia, ma un ottimo rapporto con il sindaco Veltroni, Ds.

La pressione del centrodestra ha sorpreso non poco il presidente del Consiglio. Fin dal primo momento: da quando Casini, in aula, lo ha accusato di un "comportamento scorretto". Eppure Prodi era convinto di aver spiegato esattamente gli avvenimenti: l'avviso di garanzia, ricevuto

da De Gennaro non aveva alcun nesso con la decisione di avvicinarlo. Tutto sarebbe legato al periodo medio di permanenza in quel posto: De Gennaro ha abbondantemente superato i sette anni di guida. Oltre-

tutto, fanno notare ambienti della maggioranza, un altro capo della Polizia, il prefetto Vincenzo Parisi: nel '94 (esattamente dopo 7 anni dall'insediamento) fu raggiunto da un avviso di garanzia per i "Fondi neri del Sisde" e, spontaneamente, si dimise. Cosa che Di Gennaro non ha fatto.

«Speriamo che non vadano avanti così - ha però insistito, ieri mattina, Berlusconi - perché tra poco ci sarà qualcuno che vorrà mettere le mani anche sui Carabinieri. E quando dico "sui Carabinieri" non faccio sarcasmo - ha aggiunto, quasi ad anticipare un terzo round - Sono preoccupato perché, dopo aver messo le mani su tutte le istituzioni, potrebbero cercare di occupare anche tutto ciò che non è ancora sotto il loro dominio». Una volta tanto, anche Casini è in sintonia con lui: «In qualsiasi paese serio, il governo difende i suoi uomini e non li abbandona al pubblico ludibrio. Tutti possono essere meritevoli di andare al posto di De Gennaro, anche Manganelli, ma il problema è di metodo, che diventa anche sostanza». Anche Di Pietro ha qualcosa da obiettare sul succedersi degli avvenimenti: «Non si può cedere sempre alla sinistra massimalista! Non è possibile che non si discuta all'interno della maggioranza la sostituzione di De Gennaro! Non mi ritrovo più in questo clima di resa dei conti!».

«C'è in giro una drammatizzazione eccessiva - risponde a tutti Piero Fassino, segretario dei Ds - Non abbiamo difficoltà a riferire in Senato, come, peraltro, Prodi ha già fatto alla Camera. Tutto avverrà con procedure e tempi trasparenti e con la necessaria consultazione dell'opposizione».

ANGELO BOCCONETTI

GIANNI DE GENNARO

- Nato a Reggio Calabria il 14 agosto 1948
- Si laurea in Giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma
- Entra in Polizia nel 1973 alla Questura di Alessandria come commissario

LA CARRIERA IN POLIZIA

1975

Viene trasferito alla Questura di Roma e assegnato alla Squadra Mobile come dirigente della Sezione antinarcoctici

1981

Assume la direzione della Criminalpol del Lazio

1984

Trasferito alla Direzione centrale della polizia criminale: prima direttore del Nucleo centrale anticrimine, poi del Servizio centrale operativo

1991

Il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti gli affida l'incarico di vice direttore della Direzione Investigativa Antimafia dove affianca per 11 anni il giudice Falcone

1993

Diventa direttore della Dia

2000

Da vice-capo diventa capo della Polizia con Giuliano Amato Presidente del Consiglio e Enzo Bianco ministro dell'Interno



I SUCCESSI PIU' ECLATANTI

- L'arresto delle nuove Br responsabili degli omicidi D'Antona e Biagi
- La cattura del superlatitante Bernardo Provenzano



ANSA-CENTIMETRI

LA POLITICA

FRANCESCO GRATTERI

considerato fedelissimo di Gianni De Gennaro, dopo aver diretto lo SCO (Servizio centrale operativo) è passato al vertice dell'Antiterrorismo, dal luglio del 2005, poi è stato Questore di Bari e, dalla fine del 2006, direttore della Direzione Centrale Anticrimine

SPARTACO MORTOLA

è dal giugno dello scorso anno "vicario del questore di Torino": a Genova ha ricoperto diversi incarichi, da dirigente delle volanti, a vicecapo di gabinetto, dirigente della Digos e "primo dirigente ispettore". Dopo il G8 è stato, per qualche tempo, vicequestore ad Alessandria.

GILBERTO CALDAROZZI

direttore dello SCO, è stato promosso "dirigente superiore" per meriti speciali: durante i fatti di Genova era soltanto "vice". A determinare la promozione, l'arresto di Bernardo Provenzano.

LORENZO MURGOLO, numero due della Questura a Bologna, è poi passato al Sismi, dove divenne braccio destro di Marco Mancini, il funzionario finito nei guai per il rapimento di Abu Omar e coinvolto nella vicenda della "Telecom Spy".



GIANNI LUPERI, direttore della divisione Investigazioni speciali, nel 2001 era vice capo dell'Ucigos: ora ha assunto incarichi di responsabilità a livello europeo.

FILIPPO FERRI, figlio dell'ex ministro dei trasporti Enrico (quello dei T10 all'ora), è passato dalla squadra mobile della Spezia (con la carica di vicequestore) a dirigere quella di Firenze.

FRANCESCO COLUCCI, Questore di Genova, dopo un paio di anni di purgatorio, è stato questore di Trento. Oggi lavora al Cesis, il coordinamento dei "servizi".

